

La tragedia è esplosa mentre si sperava in un esito positivo delle trattative

L'accordo di Parigi

Sparatoria all'interno dell'ambasciata Saudita poi l'annuncio: sono stati uccisi 3 diplomatici

E' stato l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a dare per telefono la notizia al ministro dell'interno di Khartoum - Paracadutisti e mezzi blindati assediano l'edificio

HAJARTUM, 2. Dopo una notte e una giornata di ansia e di tensione, la situazione è precipitata dopo le 19, ora alla quale è scaduto il secondo ultimatum del comando di «Settembre nero» che si era asserragliato nell'ambasciata saudita con cinque diplomatici in ostaggio. Se ne era avuta l'avvisaglia alle 18, quando i terroristi avevano telefonato al ministro dell'interno sudanese dichiarando che la loro pazienza era giunta al limite (sia gli USA che l'Arabia Saudita). Nel frattempo, i palestinesi avevano respinto le loro richieste e che erano decisi a mettere in atto le loro minacce.

Poco dopo, si sentivano alcuni spari provenire dall'interno dell'ambasciata, ma nessuno era in grado di dire chi avesse sparato e se il fatto fosse avvenuto all'interno delle 20.15 l'ambasciatore dell'Arabia Saudita telefonava al ministro dell'interno El Bekir per informarlo che l'ambasciatore USA Noel, l'incaricato d'affari americano Moore e l'incaricato d'affari belga Elid erano stati uccisi. La notizia veniva poi confermata da uno dei palestinesi, quando il ministro chiedeva di essere messo in contatto telefonico col capo del «comando».

La radio sudanese ha interrotto poco dopo le 23 le sue trasmissioni per dare il drammatico comunicato, esprimendo un «profondo dolore» per l'accaduto; quasi contemporaneamente, mezzi blindati e paracadutisti si stringevano attorno all'ambasciata, facendo pensare ad un imminente attacco all'edificio.

Quando è arrivata la drammatica notizia della soluzione degli ostaggi, la vicenda si trascina - tra fasi alterne di tensione e di trattative - da ben 20 ore; e il fatto che l'intimità del «comando» è stata protetta fino alle 19 e la riduzione delle richieste dei palestinesi venivano interpretate come sintomo di una loro disponibilità ad accettare la richiesta di fine della vicenda senza spargimento di sangue. Tale speranza era alimentata, in serata, dalla notizia che i palestinesi avevano chiesto il segreto di Khartoum un aereo speciale che li trasportasse, insieme agli ostaggi, negli USA. Il governo di Khartoum aveva accettato la richiesta e aveva inviato l'aereo speciale, rifiutando però categoricamente di inviare due ministri come «accompagnatori».

Il «comando di Settembre nero» era partito con un «carnet» di richieste assai nutrito: chiedeva infatti, pena l'uccisione degli ostaggi, il rilascio del sindaco di Baghdad Shirin, condannato negli Stati Uniti come autore dell'assassinio di Bob Kennedy; la liberazione di 46 palestinesi arrestati a Londra e in Giordania; la liberazione di tutte le donne palestinesi detenute in Israele; infine la liberazione dei membri del cosiddetto «gruppo Meinhof» da parte delle autorità della Germania occidentale. In totale reclamava la liberazione di una settantina di persone.

Questo complesso di richieste rendeva ancora più assurdo e gratuito il carattere di questa impresa di «Settembre nero». Si tratta infatti di altre precedenti della stessa paternità, reca danno alla causa araba e giovamento alla propaganda del PLO. Nella situazione di difficoltà in cui Israele si trova di fronte ai governi stranieri e all'opinione pubblica mondiale per l'abbandono del «Boeing» delle linee aeree libiche, nulla può essere più gradito e utile ai dirigenti di Tel Aviv che una impresa come quella di Khartoum. Il «comando» di Settembre nero era confermata nel corso delle ore, dalla loro progressiva riduzione, fino a limitare a quella della liberazione di Abu Daud, esponente di Al Fatah arrestato in Giordania, costretto e condannato a morte dalla Corte militare di Amman.

Sulle varie fasi dell'attacco del comando di «Settembre nero» si sono appresi particolari. Uno è il comandante - sei uomini a quanto sembra - è giunto davanti all'ambasciata saudita verso le 19 a bordo di un elicottero. Rover. Gli uomini indossavano tute mimetiche ed erano armati di armi automatiche. Hanno fatto irruzione sparando all'interno dell'edificio, chiudendo a chiave il cancello e venendo al termine un ricevimento offerto in onore dell'incaricato di affari americano Georges Moore trasferito all'alba.

Quando è cominciata la sparatoria, quasi tutti gli invitati che si trovavano nei giardini e nelle sale si sono gettati a terra o si sono barricati nelle stanze. Alcuni sono riusciti ad allontanarsi senza essere visti. Gli altri sono stati riuniti in una sala dove il gruppo ha «annalizzato» la posizione di ciascuno dei palestinesi presenti. Alcuni di contro sono quindi stati rilasciati. Nelle mani del comando sono rimasti due diplomatici americani (l'incarcato d'affari israeliano

William Macomber non aveva ricevuto il permesso di atterrare a Khartoum ed era sceso invece al Cairo dove Macomber e i suoi cinque accompagnatori sono stati accolti dal diplomatico americano di più alto rango nella capitale egiziana, Joseph Green.

Il governo sudanese aveva in precedenza reso noto che Macomber era autorizzato a condurre qualsiasi trattativa che fosse necessaria per ottenere la liberazione degli ostaggi dei terroristi.

Per tutto questo tempo, il governo sudanese aveva mantenuto un atteggiamento assai cauto, sempre nella speranza di evitare la guerra. In ogni caso l'edificio dell'ambasciata saudita era circondato da un fitto cordone di poliziotti e soldati, appoggiati da mezzi blindati. Era anche sul rischio di un attacco dei palestinesi sudanesi che i palestinesi avevano accettato di prorogare il loro ultimatum fino alle 19.

Da tanto tempo, il Cairo aveva offerto di dare ai palestinesi e ai loro ostaggi ospitalità; ma a quanto sembra gli uomini di «Settembre nero» insistevano per andare negli Stati Uniti. Non si è riusciti a capire la ragione di questa scelta, della quale peraltro Washington ha smentito di avere avuto qualsiasi comunicazione.



PARIGI - Il momento della firma dell'atto finale della Conferenza per il Vietnam

Grave atteggiamento USA, nonostante la firma dell'«atto» di Parigi

Non ancora iniziato nella RDV lo sminnamento di fiumi e coste

Precisa accusa di radio Hanoi: «Gli americani non hanno disattivato né rimosso una sola mina e cercano di evitare la applicazione di questa importantissima clausola dell'accordo» - Saigon rifiuta di liberare 13.000 prigionieri, mentre la RDV conferma il rilascio per domenica di 108 piloti USA

PARIGI, 2. L'atto finale della Conferenza per il Vietnam è stato firmato oggi alle 15.25 a Parigi. Il documento è stato firmato dai ministri degli esteri di dodici paesi, che hanno partecipato all'importante incontro, e che non fu osato al «cattol», rifiutando quindi di accogliere le richieste del comando palestinese. In serata tuttavia un aereo militare americano con a bordo...

Parigi, 2. Il comando di «Settembre nero» era partito con un «carnet» di richieste assai nutrito: chiedeva infatti, pena l'uccisione degli ostaggi, il rilascio del sindaco di Baghdad Shirin, condannato negli Stati Uniti come autore dell'assassinio di Bob Kennedy; la liberazione di 46 palestinesi arrestati a Londra e in Giordania; la liberazione di tutte le donne palestinesi detenute in Israele; infine la liberazione dei membri del cosiddetto «gruppo Meinhof» da parte delle autorità della Germania occidentale. In totale reclamava la liberazione di una settantina di persone.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

DOMANI ELEZIONI POLITICHE IN CILE

Appello di personalità italiane per una nuova avanzata democratica e antitemperista

SANTIAGO, 2. Domenica si vota in Cile per il rinnovo dei 150 seggi della Camera e metà dei seggi senatoriali. La campagna elettorale, durata due mesi, si è conclusa stasera con la proclamazione dei candidati della coalizione di sinistra Unità popolare, che governa il paese. Ieri sera una provocatoria marcia del Partito nazionale (destra), caratterizzata dalla presenza di squadre paramilitari con elmetti e manganello, ha dato luogo a incidenti. La polizia si è scontrata più volte con gli squadristi che gridavano: «Occhio per occhio, dente per dente! Se vediamo un marxista lo facciamo fuori!», e li ha dispersi con gas lacrimogeni e idranti.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

Il direttore ALDO TORTORELLA e il condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

Il direttore ALDO TORTORELLA e il condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

Il direttore ALDO TORTORELLA e il condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

Il direttore ALDO TORTORELLA e il condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

Conferenza della Meir dopo l'incontro con Nixon

Israele rifiuta ancora la risoluzione dell'ONU

Il premier israeliano si è dichiarato disposto a trattare un ritiro dai territori occupati. Aiuti americani

WASHINGTON, 2. Il primo ministro israeliano Golda Meir ha ottenuto da Nixon l'assicurazione che l'assistenza economica e militare americana a Tel Aviv continuerà anche se il Congresso ANSA - fa ritenere che le richieste di aiuti per mezzo di dollari discusse mercoledì con il capo del Pentagono siano state accolte anche se non saranno oggetto per ora di particolari annunci.

WASHINGTON, 2. Nel corso di una conferenza stampa, Nixon ha annunciato oggi che il 2 e il 3 aprile si incontrerà a San Clemente (California) col dittatore di Saigon, Van Thieu, e per consuezzo sulla situazione post-bellica in Indocina.

Nuovo caos monetario

Dalla prima pagina. Nella loro natura, se si continua ad imporre come punto di riferimento delle valute un dollaro privo di convertibilità e di credibilità che viene usato dal governo americano come arma di guerra commerciale. Solo nell'ambito di un'Europa che vada al di là dei confini della CEE è possibile un sistema di cambi e temporanee misure difensive contro lo spostamento di capitali, in primo luogo, e contro la perdita di posizioni di vantaggio per un nuovo sistema monetario. Assurdo appare infatti - fino a che una scelta definitiva non potrà e non vorrà essere fatta dall'Europa per quanto riguarda il valore della lira sul mercato internazionale o almeno europeo - parlare di altre misure quale la svalutazione degli oneri sociali.

Occupandosi, nel quadro di un'analisi della situazione politica ed economica italiana, della questione Montedison, Enrico ha rilevato che una cosa è avanzata: il governo dal PCI di portare nell'area delle partecipazioni statali la Montedison e cosa completamente diversa è la proposta di cedere da taluno di congelare in qualche ente o parente pubblico, privo di ogni autonomia poteri di controllo, tutte le attività economiche che Montedison, al fine di accentuare il carattere privatistico di tale gruppo. D'altra parte anche una soluzione definitiva nell'ambito delle partecipazioni statali non può non essere preparata, dato che soluzioni diverse sono possibili e che il sistema Andreotti voleva affidare al segreto del sindacato governato dall'IMI.

Terzi attorno alle azioni Montedison si è avviata un'azione speculativa in Borsa; gli amici di Enrico sono stati i titolari di gruppi finanziari legati alla Montedison (Bastogi, Centrale, Banco Ambrosiano, Italtelenti), approfittando della situazione di crisi della Montedison e del fatto che il mercato e di rafforzare in tal modo la posizione pubblica.

Dure minacce del tiranno Papadopoulos agli studenti

ATENE, 2. Il dittatore greco Papadopoulos ha detto oggi che il regime «schiaccerà» con la forza qualsiasi tentativo di sovvertire la pace e l'ordine pubblico. La brutale minaccia è stata espressa nel corso di un incontro fra i ministri dei corsi di laurea accademici e di consigli studenteschi di tutte le università greche per discutere della protesta degli studenti aperta da più di un mese.

L'atteggiamento di Papadopoulos è tanto più duro considerando il fatto che gli studenti avevano proposto un negoziato per discutere i provvedimenti che il governo sta prendendo per l'università e la legge che consente l'immediato richiedendo alle armi degli studenti che manifestano in loro opposizione alla tirannia fascista. La repressione quindi continua. Oggi la madre di Nicholas Karamanlis, un avvocato che ha difeso due studenti, ha detto che suo figlio è stato arrestato ieri senza che gli venissero contestate formalmente le accuse. Sabato erano stati restati altri due avvocati.

Un incontro a Roma Colloqui tra delegazioni del PCI e del PC greco

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

Un incontro a Roma Colloqui tra delegazioni del PCI e del PC greco

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.

PARIGI, 2. Il ministro francese degli Esteri, Jacques Foccart, ha annunciato che il governo francese è pronto a rivedere le sue posizioni e a rivedere le sue posizioni, e a rivedere le sue posizioni.